



LA POLITICA, LE AMMINISTRAZIONI LOCALI E IL SINDACATO PIATTAFORMA USB PER TORINO

Ci siamo sempre vantati di essere indipendenti dalla politica; di non avere “santi in paradiso”, ma neanche obblighi verso nessun altro che i lavoratori che rappresentiamo. Questo, però, non vuol dire che ci disinteressiamo della Politica. Anzi, in molte occasioni abbiamo dimostrato di essere ben consci di perseguire, con la nostra azione, obiettivi che sono certamente politici e generali:

1. Lo sciopero generale del 17 ottobre 2008 contro il decreto Brunetta;
2. la lotta contro l'esternalizzazione dei servizi educativi, nel Comune di Torino;
3. la petizione nazionale contro l'aumento delle tariffe del Trasporto Pubblico Locale a fronte di minori investimenti e drastici tagli ai servizi;
4. l'iniziativa di legge popolare per l'istituzione di un reddito minimo sociale per disoccupati, precari e titolari di bassi redditi;
5. l'ultima iniziativa di legge popolare per la detassazione di stipendi e pensioni a tutela del potere d'acquisto.

Alla vigilia delle elezioni amministrative, come Confederazione Regionale USB, vogliamo dare un contributo al dibattito e dire la nostra su come, localmente, la politica possa (e debba) avvicinarsi al cittadino, inteso come portatore di bisogni e desideri, diritti da far valere, oltre che soggetto a doveri, ma non “mucca da mungere” per qualsiasi fabbisogno, non ultimo il prelievo fiscale.

E' su questo terreno che abbiamo inteso concentrare la nostra azione e, in questa sede, chiediamo ai candidati Sindaco di questa città di confrontarsi con le istanze che rappresentiamo.

In particolare intendiamo sfidarli sulla capacità che sapranno dimostrare nell'anticipare soluzioni ai problemi che l'attualità contingente fa prevedere per un futuro che, per quanto non immediato, potrebbe manifestare i suoi effetti nel corso del mandato di chi governerà questa Città, a partire dalla questione FIAT.



UNA TORINO SENZA FIAT?

I “referendum” dello scorso dicembre a Mirafiori e di questi giorni alla ex-Bertone, hanno imposto ai lavoratori, a nostro avviso col “ricatto”, nuove forme di schiavismo facendo tornare indietro le lancette dell’orologio, nell’ambito del riconoscimento dei loro diritti, in una città che, al contrario, in questo campo è sempre stata tanto all’avanguardia da trainare la politica industriale del Paese intero. Ci preme, tuttavia, sottolineare il ruolo che abbiamo avuto, unici fra le grandi sigle sindacali storiche, nell’ organizzare – con tutto il sindacalismo di base - una resistenza a questa tendenza. E’ vero: i nostri sforzi non hanno sortito il risultato sperato; la maggioranza dei lavoratori – molti, per propria stessa ammissione, con una metaforica “pistola puntata alla tempia” - ha votato per il contratto Marchionne. La FIAT non ha, per il momento, delocalizzato in Serbia la produzione. Tuttavia le logiche capitalistiche, alla luce delle statistiche che evidenziano notevoli flessioni nelle vendite di auto FIAT sul mercato Europeo, ci pongono di fronte alla possibilità futura di una Torino senza Mirafiori.

Pensare a una Torino senza FIAT è quasi come immaginare Venezia senza la laguna, oppure un paese dove un padrone può imporre ai lavoratori contratti completamente illegali con l’avvallo di alcune organizzazioni sindacali. Come ben sappiamo, quest’ultima cosa è effettivamente accaduta... **Ciò nondimeno, se i vertici di Mirafiori manifestassero concretamente l’intenzione di abbandonare la città, quali iniziative sarebbe disposto a mettere in atto il futuro sindaco di Torino per tutelare le capacità produttive del territorio e i lavoratori/elettori?** Sarebbe disposto a farsi promotore presso il governo (anche uno diverso da quello attuale) di una richiesta di nazionalizzazione degli impianti? L’ipotesi, tutt’altro che pellegrina, è stata adombrata in più di una occasione anche da una delle massime cariche della compagine governativa: il ministro per l’Economia Giulio Tremonti. Quali capacità possono, dunque, mettere in campo sul terreno del superamento dell’attuale congiuntura economica i candidati alla massima carica amministrativa di



questa città? Con la capacità di analisi che ci ha sempre contraddistinti e dal nostro specifico punto di vista proviamo a suggerire qualche proposta.

SUPERARE LA CRISI

La disponibilità di risorse finanziarie è il punto cruciale. Come superare l'attuale congiuntura nonostante i tagli imposti dal Governo centrale alle amministrazioni locali? La risposta è una sola e non è sconosciuta ai più: razionalizzare la spesa, ma anche ostacolare il depauperamento del territorio: impedire che chi, avendo fruito di incentivi, sovvenzioni e facilitazioni d'ogni genere possa guadagnare anche dalla riconversione edilizia degli impianti eventualmente dismessi, talvolta favoriti da apposite variazioni dei PIANI REGOLATORI.

1. CONTENERE LE SPESE, NON I SERVIZI

Il personale del Comune non è un costo da tagliare, ma un valore aggiunto per i servizi al cittadino, una risorsa per il territorio. Le esternalizzazioni non alleggeriscono il bilancio comunale, ma anzi, creano precariato, aumentano la spesa per le famiglie e non garantiscono la qualità del servizio che andrebbe, invece, salvaguardata.

2. PROGRAMMARE IL FUTURO: ASSISTENZA ALL'INFANZIA, SERVIZI EDUCATIVI E ASSISTENZA A DISABILI ED ANZIANI.

Il cittadino che lavora ha bisogno di strutture funzionali a partire dai Nidi, che riteniamo siano troppo pochi, troppo onerosi e mal organizzati - non dal punto di vista del personale impegnato, bensì dal punto di vista delle disfunzioni organizzative e gestionali. Le esternalizzazioni già attuate non sono condivise da questa organizzazione in quanto, più onerose dei servizi comunali, non garantiscono né un aumento dei posti disponibili, né lo scorrimento veloce delle graduatorie. Non sono garantiti neppure il contenimento dell'ammontare delle rette per famiglia, né, ancor meno, la

3.

salvaguardia dell'uniformità dei contratti di lavoro e delle retribuzioni delle lavoratrici. Per spiegarci meglio, vale la pena di ricordare cosa è accaduto a poco più di 200 assistenti educativi circa un anno fa.

Si tratta di lavoratrici formate con un apposito corso dallo stesso Comune, che avevano la funzione di supporto all'educatore per consentire il migliore e più sicuro svolgimento dell'attività didattica. Ad esternalizzazione conclusa la quasi totalità di questi lavoratori, attualmente in carico alle cooperative con contratti e paghe diversificati tra loro, oggi sono adibiti di fatto a servizi di pulizia. Il Comune, quindi, ha depauperato il patrimonio di professionalità da lui stesso formato, senza ridurre la spesa (vedi voci a bilancio). Gli educatori hanno unanimamente testimoniato un quadro di perdita di affiancamento ed un drastico taglio di uscite, gite e attività didattiche, oltre che un preoccupante aumento del rapporto bambini/adulti. In compenso sono aumentate le rette. Ci chiediamo:

- a chi giova tutto ciò?
- E' possibile, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, sperimentare altre strade?

3. PRECARIZZARE LO SFRUTTAMENTO, NON IL LAVORO

Per uscire dalla crisi non basta consigliare di consumare di più, senza porsi il problema quantomeno di aumentare i salari. La precarizzazione è sfruttamento che toglie slancio all'economia e prospettive occupazionali e di reddito alle persone. Chiediamo che il futuro sindaco di Torino si adoperi, nell'ambito delle sue prerogative, per precarizzare lo sfruttamento e non il lavoro. **Pertanto USB propone l'apertura di un tavolo permanente che analizzi, monitorizzi ed affronti i problemi del lavoro, del salario diretto e indiretto.**

4. RESIDENZA SUL TERRITORIO = CITTADINANZA E POLITICA PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI NEL TESSUTO SOCIALE

Il più precario dei precari è il cittadino immigrato. Colui che non ha diritti, sulla cui testa il “permesso di soggiorno” incombe come la mitica spada di Damocle rendendolo ricattabile ed esponendolo, più di altri, ai rischi della sicurezza sul lavoro. Chiediamo al futuro sindaco di Torino di andare controcorrente: di ampliare ed intensificare una politica volta all'inclusione sociale prevedendo corsi di avviamento al lavoro professionalizzanti e qualificanti, in modo da far ricadere sul territorio il valore aggiunto della formazione.

5. CITTA' E AMBIENTE: CASA E TRASPORTO PUBBLICO

- LA CASA. Le politiche abitative per Torino non sono certamente avanzate. I proventi della (s)vendita di una parte del patrimonio ex-A.T.C. non sono stati adeguatamente reinvestiti sulla città. L'emergenza abitativa si presenta nella forma di liste di attesa sempre più lunghe e nel riaffacciarsi all'orizzonte del problema delle morosità incolpevoli per ridotte capacità reddituali, frutto (non solo) della “Crisi industriale”. La drammatica condizione di migliaia di famiglie sotto sfratto esecutivo, famiglie monoparentali e giovani coppie – magari precarie – stride con la realtà di 30.000 alloggi sfitti da anni - molti dei quali di proprietà ATC - non assegnati per mancanza di fondi per la messa a norma degli impianti. Non ci pare esista, nella realtà torinese, una pianificazione strutturata dell'edilizia pubblica, che riteniamo prioritaria per la tenuta sociale. **Rilanciamo, pertanto, la proposta dell'elaborazione di un piano casa sul territorio.**



- **LA MOBILITA' E L'AMBIENTE COME BENI COMUNI**

Le recenti novità sul piano della mobilità torinese destano serie preoccupazioni: il previsto aumento del costo delle tariffe urbane, in un quadro di crisi economica e di salari sempre meno adeguati, pesano e andranno a pesare in maniera sempre più iniqua sui bilanci delle famiglie. La contropartita, peraltro altrettanto preoccupante, è la prevista riduzione annua di 400.000 Km. di corse effettuate, corrispondenti a minori trasferimenti di fondi per 18 milioni di Euro. Le migliaia di firme raccolte, nei giorni scorsi, per una petizione tendente ad ottenere tariffe più agevolate ci inducono a ritenere che queste potrebbero portare ad un aumento dell'utenza dei mezzi pubblici del T.P.L. per la mobilità, liberando ulteriori spazi per lo spostamento e la sosta pubblica.

IN CONCLUSIONE...

USB ritiene che su questi temi sia necessaria la massima condivisione con tutte le parti che rappresentano sul territorio lavoratori e cittadini, senza preclusioni da parte della politica, auspicando che il nuovo sindaco della città sappia dare un segno di discontinuità dimostrando che l'apertura al confronto è un valore aggiunto e non un elemento da combattere.

CONFEDERAZIONE USB PIEMONTE